

La libertà di decidere sul vaccino e la pressione della società a fare la cosa giusta

L'opinione personale della presidenza della NVS sull'aumento costante della pressione a vaccinarsi

Nessuno ha chiesto di ritrovarsi costretto a prendere decisioni che possono comportare la ricerca di un compromesso tra la nostra integrità fisica e il benessere dell'intera società. E il tutto sulla base di conoscenze solo parzialmente verificate, delle notizie contraddittorie dei media, delle ideologie e anche delle proprie esperienze di vita.

Ma nonostante tutto, oggi non possiamo evitare di porci proprio queste domande. In particolare chi, finora, non si è ancora vaccinato. Ma basta davvero un vaccino per rimettere a posto le cose e far tornare tutto «normale» come prima?

Osserviamo con preoccupazione come si stiano aprendo fratture sempre più profonde nel nostro ambiente professionale e privato, insinuandosi in famiglie, amicizie, aziende, associazioni e partiti politici. La pressione a farsi vaccinare cresce di giorno in giorno. Chi rifiuta il vaccino viene sempre più spesso inserito nella schiera dei responsabili a cui ascrivere la colpa della prossima ondata, ancora più da biasimare nel caso dovesse contrarre a sua volta il Covid-19.

Fraasi come «Che se le paghino da soli le spese sanitarie, questi egoisti!» sono decisamente troppo.

Abbiamo dimenticato come è iniziata la pandemia e come si è diffuso il Covid-19? Dov'è la disponibilità a riflettere su ciò che abbiamo raggiunto insieme durante le prime due ondate, quando non c'era nessun vaccino e il sistema sanitario fortunatamente NON è collassato? Anche allora la situazione è stata affrontata in modi diversi. Non tutti si sono attenuti alle ordinanze del Consiglio federale, ma insieme siamo comunque riusciti a superare la crisi piuttosto bene.

La legislazione svizzera non prevede, giustamente, alcun obbligo generale di vaccinazione. Al momento, però, a seguito della grande pressione creata dai media, tutti si sentono in diritto di stigmatizzare frettolosamente chi esprime dubbi nei confronti dei vaccini o addirittura di taciarlo come irresponsabile e non solidale, senza neppure riflettere sull'arbitrarietà del loro pensiero.

Anche i non vaccinati non vogliono un altro lockdown. Anche loro vogliono evitare a tutti i costi il collasso del nostro sistema sanitario e proteggere i gruppi a rischio. Per questo anche loro hanno rinunciato a molto, lottato contro le circostanze, temuto per la loro sussistenza e sono stati al fianco delle persone colpite. E continuano a farlo. Molti rinunciano a grandi feste e viaggi e, se decidono di andare al ristorante o in visita da amici, lo fanno sempre in piccoli gruppi. Tanti

continuano a condurre una vita molto ritirata, proteggendo così sé stessi e il loro ambiente in modo molto efficace dal contagio.

L'obiettivo principale di tutte le misure contro il Covid-19 è sempre stato quello di evitare il collasso del sistema sanitario, di proteggere i gruppi a rischio e di rompere le catene di infezione. I nostri sforzi congiunti non hanno dato buoni frutti?

Che cosa vogliamo ottenere esattamente con il vaccino adesso?

Sappiamo che molti si sono vaccinati per solidarietà. Ad esempio nei confronti di giovani e anziani, in modo che possano tornare alla loro «vecchia» vita. O per riguardo nei confronti dei gruppi a rischio. Sono motivazioni plausibili, che rispettiamo e apprezziamo.

Ma quanti di loro lo hanno fatto semplicemente per poter tornare a vivere la propria vita come prima? Per poter nuovamente partecipare a grandi eventi, viaggiare in aereo, andare alle feste o anche solo perché credono di non doversi più preoccupare del rischio di un contagio? Anche questo non è un atto di egoismo? O non è invece proprio quella libertà di decidere che viene negata a chi è scettico sui vaccini? Il problema per noi non è che queste persone si sono vaccinate, ma che molte di loro sono diventate noncuranti, abbandonando regole di distanziamento, igiene e uso della mascherina nella vita di tutti i giorni, e segretamente fanno la morale a chi non ha preso la loro stessa decisione. Chi attribuirà una parte di responsabilità a queste persone spensierate se arriverà davvero una quarta ondata?

Ci rivolgiamo a tutti: non giudicate gli altri perché non sono come voi. Ricordate che la nostra società si fonda su tolleranza, generosità e solidarietà. Niente è giusto o sbagliato in questa situazione. Esiste solo la responsabilità del singolo, per cui ogni persona valuta da sola quale sia la strada giusta e poi prende una decisione per sé. Continuiamo a rispettare le persone che ci circondano e non condanniamo quelle che non conosciamo e delle cui motivazioni non sappiamo nulla. I tentativi di pressione e le condanne generalizzate fanno ammalare la nostra società e creano spaccature inutili. E non è proprio questa la cosa che vogliamo di meno?

Herisau, 3 agosto 2021

Othmar Gisler & Caroline Büchel
Copresidenza NVS